

ETICA DEL CICLOESCURSIONISMO

Codice di autoregolamentazione CAI

Il CAI annovera la bicicletta tipo mountain bike tra gli strumenti adatti all'escursionismo. Il comportamento del cicloescursionista deve essere sempre improntato al fine di: "Non nuocere a se stessi, agli altri e all'ambiente".

Norme ambientali

- I percorsi sono scelti in funzione di tracciati e/o condizioni ambientali che consentano il passaggio della mtb senza arrecare danno al patrimonio naturalistico; evitare di uscire dal tracciato.
- Le tecniche di guida devono essere ecocompatibili, evitando manovre dannose quali, ad esempio, la derapata (bloccaggio della ruota posteriore).
- Non fa parte della filosofia CAI servirsi d'impianti di risalita o di mezzi meccanici e poi usare la mtb solo come mezzo di discesa (il *downhill* è estraneo allo spirito del CAI).

Norme tecniche

- Il mezzo in uso deve essere in condizioni meccaniche efficienti.
- L'abbigliamento, l'attrezzatura e l'equipaggiamento devono essere adeguati al percorso da affrontare.
- Il casco deve sempre essere indossato ed allacciato.

Norme di sicurezza

- La velocità di conduzione deve essere commisurata alle capacità personali, alla visibilità ed alle condizioni del percorso, in modo da non creare pericolo per sé e per gli altri.
- Occorre sempre dare la precedenza agli escursionisti a piedi, che devono essere garbatamente avvisati a distanza del nostro arrivo, a voce o con dispositivo acustico.
- La scelta dei percorsi deve tenere conto delle personali capacità fisiche, tecniche ed atletiche.

Questione di coerenza

Riteniamo opportuno commentare brevemente le regole del Codice CAI, al fine di favorire la comprensione e una consapevole adesione.

I nove articoli non hanno nulla di originale, solo enunciano in modo diverso e più facilmente applicabile alcuni principi generali, in coerenza con norme e codici di rango su-

periore. In particolare, ci siamo ispirati al Codice della Strada e alle Tavole di Courmayeur. Le seconde stabiliscono che “non bisogna adattare l'ambiente alle esigenze degli sportivi, bensì adattare queste ultime alle realtà ambientali”.

Per questo il nostro Codice pone una importante discriminante. Là dove recita: “evitare di uscire dal tracciato”, implica che il cicloescursionismo si deve praticare su percorsi e tracciati esistenti. Da tale regola discende tutta una serie di applicazioni pratiche, a cominciare dalla compatibilità ambientale fino agli aspetti pratici, quali le esigenze di orientamento o di sicurezza. Fatta questa importante premessa, è possibile analizzare i problemi che la frequentazione con la mtb pone, al fine di individuare le restanti regole.

Dal punto di vista dell'impatto naturalistico, essendo una attività escursionistica, gli effetti su flora e fauna sono identici a quelli delle altre attività escursionistiche. Con tutti gli accorgimenti del caso: scegliere un percorso in condizioni tali da “non arrecare danno al patrimonio naturalistico” significa rispettare flora e fauna, oltre che il suolo, come dovrebbe sempre fare qualsiasi escursionista a prescindere dalle “protesi tecniche” impiegate.



L'impatto sul suolo è limitato a strade e sentieri, ovvero a tracciati che sono già opera dell'uomo. È comunque necessario che il passaggio delle bici non alteri tali tracciati. Studi scientifici condotti nei parchi nordamericani giungono alla conclusione che l'impatto della mountain bike in montagna è del tutto paragonabile a quello dell'escursionista a piedi, a condizione che le ruote girino sempre. Infatti l'azione volvente di uno pneumatico tende a compattare il terreno, mentre una ruota che striscia tende a creare un solco; se poi il fondo è roccioso l'impatto è praticamente ininfluenza. Gli effetti possono cambiare in funzione del grado di umidità del terreno, delle condizioni stagionali e meteo-climatiche: di questo se ne deve tenere debito conto. Lo stile di guida cicloescursionistico è eco-compatibile, in quanto si basa sul principio del minimo impatto.

La compatibilità con gli altri frequentatori e fruitori dell'ambiente si risolve applicando il Codice della Strada. Infatti, laddove si parla di “velocità commisurata” ad alcune specifiche situazioni, si riprende semplicemente il dettato dell'articolo 141 del CdS. Anche l'obbligo di dare la precedenza ai pedoni da parte dei ciclisti deriva dall'art. 182 del Codice. Abbiamo comunque ritenuto di dover sottolineare queste norme anche nella nostra autoregolamentazione. Il rispetto che dobbiamo, al di là dei principi universali di buona educazione e di civile convivenza, non è limitato agli altri escursionisti che troviamo sul nostro percorso. Oltre agli animali selvatici e domestici, occorre pensare soprattutto a chi vive delle risorse del territorio: contadini, pastori, allevatori; rispettiamo le proprietà private e ricordiamoci di essere ospiti a casa d'altri.